

## Chi custodisce il sito più sacro della cristianità? Due musulmani



di Gabriele Barbati  
da [Pravmir](#)  
30 marzo 2013

Ogni cristiano sa che i luoghi più sacri della cristianità sono a Gerusalemme. Il più sacro di tutti, la Chiesa del Santo Sepolcro, fu eretto nel 325, sul luogo in cui si ritiene che Gesù sia stato crocifisso e sepolto e sia risorto dai morti.

Eppure, pochi sanno che si tratta di un musulmano che apre e chiude la singola porta di questa chiesa, la più sacra tra i luoghi cristiani.

In realtà, si tratta di due musulmani: un uomo della famiglia Joudeh e un altro uomo della famiglia Nuseibeh, due clan palestinesi di Gerusalemme che sono stati i custodi all'ingresso del Santo Sepolcro dal XII secolo.

Ogni mattina, alle 4:30, Adeeb Joudeh esce dal suo appartamento al di fuori delle mura della Città Vecchia per portare la chiave in ghisa alla chiesa, proprio come suo padre e i suoi antenati hanno fatto prima di lui.



*Adeeb Joudeh*

Una volta lì, affida la chiave - un cuneo di ferro lungo 30 centimetri - a Wajeeh Nuseibeh, che bussa alla porta per chiamare i sacerdoti e i pellegrini che passano la notte pregando all'interno. Dall'interno della chiesa, una scala in legno è passata attraverso un oblò per aiutarlo a sbloccare la parte superiore della grande porta.



*Wajeeh Nuseibeh*

Poi sblocca quella inferiore prima di riconsegnare la preziosa chiave a Joudeh. Il rituale si inverte ogni sera alle 7:30, dopo che centinaia di turisti e pellegrini hanno lasciato la chiesa.

Durante le festività, come la Settimana Santa, che culmina alla domenica con la Pasqua cristiana, l'elaborata cerimonia di apertura e di chiusura si svolge più volte al giorno.

Perché questo elaborato rituale? Come spesso accade a Gerusalemme, città santa per diversi popoli e le religioni, ci sono diverse versioni per spiegare il motivo per cui due famiglie musulmane detengono la chiave del luogo più sacro della cristianità.

"Dopo la conquista musulmana nel 637, il califfo Omar garantì all'arcivescovo Sofronio che i luoghi di culto cristiani sarebbero stati protetti e quindi affidò la custodia al Nuseibeh, una famiglia proveniente da Medina che aveva avuto rapporti con il profeta Maometto", ha detto Wajeeh Nuseibeh, 63 anni, elettricista in pensione, che sta in un bar vicino in attesa di esercitare le sue funzioni al Santo Sepolcro.

"Successe di nuovo nel 1187, dopo che Saladino ebbe posto fine al regno crociato di Gerusalemme. Scelse di nuovo la nostra famiglia per custodire la pace tra le confessioni cristiane orientali e occidentali, che erano in disaccordo sul controllo del Sepolcro", ha detto con un sorriso gentile, seduto accanto a suo figlio, Obadah.

Fino a oggi, la convivenza tra le diverse chiese cristiane che condividono il Santo Sepolcro è delicata. Monaci cattolici, greci, armeni, copti, siriaci ed etiopi hanno fatto ricorso ai pugni più di una volta per difendere i diritti e i privilegi nella chiesa per la loro rispettiva denominazione, come definiti in un decreto da parte dell'Impero Ottomano, conosciuto come lo Status Quo del 1853.

Tali empie risse tra il clero dimostrano la preveggenza di Saladino 1000 anni fa, quando il sultano sigillò la seconda porta di fronte alla chiesa e affidò il controllo del rimanente ingresso a custodi neutrali.

I Nuseibeh sostengono che i Joudeh entrarono questa storia solo nel XVI secolo, dopo che i turchi ottomani presero il controllo della Palestina e decisero di pagare una seconda famiglia affidandole la responsabilità di custodire la chiave.

"Sì, noi condividiamo la responsabilità con i Joudeh, e qualche volta litighiamo, come accade in una famiglia", ha detto Nuseibeh.

Ogni Giovedì Santo dalla fine del XIX secolo, le due famiglie musulmane danno la chiave del Santo Sepolcro ai frati francescani locali, per tutto il tempo necessario per raggiungere a piedi la chiesa in processione e per aprire la porta dopo le liturgie del mattino. Quando queste sono completate, i frati riportano la chiave alle famiglie.

Questa cerimonia, che conferma, in pratica, la validità della custodia delle famiglie musulmane, si ripete con le comunità ortodosse greca e armena, rispettivamente il Venerdì Santo e il Sabato Santo ortodosso.

"In questo momento, ho in mano le chiavi al cuore della cristianità. Questo è un momento molto importante per noi ", ha detto il reverendo Artemio Vitores, francescano spagnolo che è il Custode vicario di Terra Santa, durante la processione del Giovedì Santo.

"Per secoli, ai pellegrini cristiani fu negato l'ingresso alla chiesa, oppure dovevano pagare ingenti somme per pregare sul sepolcro", ha detto, sempre tenendo in mano la chiave.

Alla testa del corteo, Vitores era affiancato da un lato da Wajeeh Nusseibeh, dal figlio Obadah e due cugini, i quali sono stati ugualmente compensati dai frati per i loro servizi con la somma simbolica di 60 dollari.

D'altra parte di Vitores c'erano Adeeb Joudeh, che indossava un impeccabile abito grigio scuro, e il suo diciannovenne figlio Jawad.

Per circa 20 minuti, Joudeh ha ceduto il controllo della sola chiave esistente al Santo Sepolcro. Anche se esiste un'altra chiave, questa è rotta e non è più utilizzata. La chiave funzionante è normalmente conservata in un piccolo ufficio annesso alla chiesa ed è sorvegliata da un dipendente della famiglia Joudeh.

"Questa chiave ha visto Saladino e ogni generazione della mia famiglia dal 1187. Per me, è un onore essere incaricato del più sacro dei luoghi cristiani", ha detto Joudeh, percorrendo a piedi il viale ciottolato che porta al Santo Sepolcro.

Ha insistito per mostrare sul suo smartphone, come sostiene, 165 decreti ufficiali che confermano il ruolo della famiglia Joudeh come custode della chiesa nel corso dei secoli.

"Il mio antenato a cui sono state consegnate le chiavi era uno sheikh, una persona molto rispettata, e si presumeva che non avrebbe dovuto fare sforzi fisici, come per esempio salire la scala per aprire il cancello", ha spiegato Joudeh. "Ecco perché i Nuseibeh sono stati chiamati a svolgere questo compito. Purtroppo, provano ancora vergogna per essere solo i portinai".

Al termine della processione, la chiave è stata accolta dai pellegrini lieti, in attesa di fronte alla chiesa.

Per alcuni minuti, tutti hanno osservato la solenne apertura della porta prima di affrettarsi all'interno.

Qualche istante dopo, Adeeb Joudeh è tornato a casa con suo figlio, come ha fatto Wajeeh Nuseibeh. Ritourneranno qui, di volta in volta, alla porta del Santo Sepolcro: due musulmani, che vengono in pace a portare la chiave al cuore del cristianesimo.

